



Roberto Maragliano
Parlare le immagini
Apogeo, Milano, 2008

L'autore in questo libro, che verrebbe da dire ardimentoso, si chiede delle immagini, dello statuto delle immagini e del bisogno che avvertiamo di parlare al loro cospetto. Ci sono due modi fondamentalmente di far diventare parole le immagini, l'uno che l'Autore definisce *logico* e l'altro *psicologico*. "Il nucleo logico ha come obiettivo di arrivare a catturare il significato dell'immagine. La sua ambizione è di mettere a punto una sorta di grammatica", la quale consenta di rendere decifrabile l'immagine, come se un contenuto di verità esistesse oltre l'immagine. Dietro questa concezione c'è il timore dell'immagine, di quella sovrabbondanza di senso che esibisce. Per questo spesso "la si combatte, per esempio accusandola di non essere 'realtà' ma copia, immagine - appunto - di realtà: quindi falsità, illusione, tradimento. Pericolo".

L'approccio psicologico è meno ambizioso. Non si pone problemi di verità, ma piuttosto manifesta un atteggiamento pragmatico: "le immagini sono realtà, sono elementi (fondamentali) attraverso i quali noi costruiamo e usiamo realtà".

L'Autore propende per questo secondo approccio, che ritiene più fecondo e soprattutto meno presuntuoso dell'altro e si chiede quale pedagogia derivi da questa opzione filosofica.

E' una pedagogia che si orienta a "giustificare pratiche d'uso e di produzione di figure caratterizzate da sensibilità e intelligenze di tipo *immersivo* e *partecipante*, cogliendo lì dentro quanto è riconducibile a istanze di tipo *riflessivo*".

Salvatore Colazzo